affogasanti

Il Giornale di San Marco Anno XLV

Siena 25 aprile 2017 - Autoriz. Trib. di Siena n. 455 del 22/5/1985 - Direttore responsabile: Ester Vanni
Direttore editoriale: Sonia Corsi - Sped. in abb. post. – Comma 20/c - art.2 - Legge 23/12/1996 n°662 - Filiale di Siena

In Società

Quando ho ricevuto l'incarico di fare il presidente, una cosa che mi è stata richiesta è di riportare "gente in Società". Ho riflettuto molto sul rapporto di adesso tra la Società e le necessità quotidiane dei contradaioli rispetto a quelle del passato. Per la mia generazione era il punto di incontro, sapevi che qualcuno trovavi, magari andavi a fare una vasca o in discoteca o semplicemente rimanevi a giocare a carte. Senza organizzazione senza sentirsi prima. E così è stato per tante generazioni, poi sono arrivate le nuove tecnologie che pian piano hanno cambiato il nostro modo di vivere e le nostre abitudini. Ormai siamo divisi in gruppi whatsapp per età, genere, hobby o sport, ci muoviamo in branchi, sappiamo tutto di tutti e soprattutto le stesse cose, abbiamo visto tutto e non abbiamo bisogno di niente, se amiamo il calcio o il cinema abbiamo l'abbonamento Sky o Premium, a casa il caffè lo scegliamo tra moka, cialda o capsula. La vita è frenetica e programmata. Di conseguenza la frequenza quotidiana ha sicuramente accusato un brusco cambiamento rispetto ai vecchi concetti che abbiamo vissuto e assaporato noi più grandicelli e non è facile tornare indietro rispetto a questa evoluzione, per questo ormai da anni è sempre più necessario creare occasioni ed eventi per far vivere la contrada ai contradaioli nei periodi invernali.

Oggi è il 25 aprile, per noi chiocciolini oltre ad essere la festa della nostra amata Società, il Banchetto ha un sapore diverso, usciamo del letargo, è l'inizio della "bella stagione", quella della speranza.

Non voglio fare lo scarica barile, ma per quanto riguarda la soluzione al problema della frequenza per il prossimo inverno mi è venuta un'idea... Claudio pensaci te!

W la Chiocciola, sempre!

Francesco Cialdini
presidente della Società San Marco

2/2017

Specchio dei tempi

Ex Collegio San Marco: le proposte per il suo riuso presentate nel "1983" dalla Contrada della Chiocciola

Sto scrivendo questo articolo prima che abbia luogo l'evento fissato per il 6 maggio p.v. e che è stato chiamato "San Marco open day"; un appuntamento in occasione del quale verrà presentata alla città la grande struttura che ospitava il Collegio San Marco (ex ospedale militare, ex orfanotrofio, ex collegio di Santa Marta), dal 1980 di proprietà del Comune di Siena a seguito della soppressione dell'Ipab che lo gestiva.

A quella giornata parteciperà anche la Contrada con una presenza attiva; gli abitanti del nostro rione hanno infatti sempre avuto un rapporto privilegiato con quei locali e con gli ospiti del Collegio, alunni e istruttori, molti dei quali frequentavano la Chiocciola, alcuni anche abitando in appartamenti della Contrada. Vorrei quindi cogliere l'occasione per ricordare un momento particolare della vita della nostra Contrada che mostra come la Chiocciola abbia sempre apprezzato e ricercato uno stretto rapporto con l'ex Collegio avendo ben chiaro che una ragionata ristrutturazione del grande complesso avrebbe potuto positivamente incidere sull'intero rione di San Marco.

Siamo nel febbraio del 1983 (ben 34 anni fa!) quando la Contrada consegna al Presidente della locale Circoscrizione (e per esso all'autorità comunale) un dossier intitolato "Indagine conoscitiva e proposte per il riuso dell'ex Collegio San Marco in Siena" che contiene i seguenti quattro elaborati predisposti da altrettanti chiocciolini: **Gabriele Muzzi** "Ricerca storico-architettonica del complesso conventuale di Santa Marta (Collegio San Marco"; **Luciano Paoloni** "Il rione di San Marco in Siena"; **Piero Pallassini** "Un museo della ceramica senese"; **Adriano Perra** "Proposte per il riuso e progetto di massima dell'ex Collegio San Marco".

Nella lettera di presentazione del lavoro il Priore della Chiocciola Roberto Martinelli così scriveva: " Il complesso immobiliare dell'ex Collegio San Marco, per la sua localizzazione e per le sue caratteristiche, incide in maniera rilevante sull'aspetto del rione e quindi la Contrada non solo non può disinteressarsi del suo futuro sviluppo, ma vuole porsi come interlocutore attivo in funzione delle scelte che saranno adottate dalle autorità competenti. Il lavoro che consegniamo alla Circoscrizione è prova concreta del nostro reale impegno in questa direzione. Sotto l'egida della Contrada, alcuni chiocciolini hanno cercato di predisporre qualcosa che fosse, oltre che un prezioso esercizio di attività professionale, anche un segno tangibile del nostro attaccamento al rione ed alla città".

Nel suo elaborato **Muzzi** espone la storia del Convento di Santa Marta, a partire dalla sua fondazione all'inizio del 1328 ad iniziativa di donna Emilia (Milla) dei Conti d'Elci per concessione del Vescovo di Siena Donusdeo Malavolti, nel Borgo nuovo di San Marco, sotto la regola agostiniana. Destinato a servire da ricovero alle vedove nobili, nel tempo accolse monache ordinarie e - contrariamente alle disposizioni della fondatrice – diventò sede di un convitto di fanciulle, appartenenti per la maggior parte a famiglie nobili senesi, che poi finivano per monacarsi. A seguito di lasciti e delle dote delle monache il convento divenne molto ricco, tanto da possedere numerose case in città e terreni in varie località del senese. Il Santa Marta fu soppresso nel 1808 durante il governo francese. Nel 1816 fu utilizzato come sede dell'ospizio degli orfani di ambo i sessi. L'ultima configurazione del Collegio San Marco lo indica come Istituto fondato nel 1870. Muzzi fornisce poi interessanti notizie sulle caratteristiche architettoniche del complesso immobiliare, compresi i locali sotterranei scavati nel tufo e dalla conformazione tipicamente medievale.

Paoloni è una voce accorata contro lo spopolamento dei rioni e in particolare del degrado che stava attaccando anche il rione di San Marco. A dimostrazione, due soli dati tra quelli riportati nell'elaborato: nel 1945 il numero degli abitanti residenti nel territorio della Contrada erano poco meno di 1600, ridottisi a 740 nel 1982 con una diminuzione superiore al 50%; sempre nel 1945 le botteghe e le piccole aziende artigiane nel rione erano 46, mentre nel 1982 si erano ridotte a 16, con una diminuzione di oltre il 60%. Era quindi nella prospettiva del risanamento e della rivitalizzazione del centro storico (argomento particolarmente caro all'autore) ed in particolare del nostro rione che secondo Paoloni andava ad inquadrarsi il progetto di recupero dell'ex Collegio San Marco presentato dalla Contrada della Chiocciola; realizzazione per la quale la Contrada si dichiarava sin da subito disponibile ad ogni tipo di collaborazione che rientrasse nelle sue possibilità.

Pallassini parte dai significativi ritrovamenti legati all'antica produzione ceramica senese, verificatisi soprattutto nell'area dell'ex Collegio San Marco e nel sottosuolo della Cripta della Chiesa di San Paolo, attuale Museo/Sala delle Vittorie della Contrada della Chiocciola. Il rinvenimento di tali reperti proprio nella zona di San Marco non era stato

affatto casuale poiché in questa parte della città, e specialmente nel tratto di Pian dei Mantellini di fronte alla Chiesa di Santa Lucia, già nel Medioevo erano situate numerose botteghe e laboratori di vasai, ceramisti ed orciolai. Da qui la proposta che la ristrutturazione del complesso dell'ex Collegio potesse essere l'occasione per realizzare in alcuni locali del complesso stesso il primo museo della ceramica senese.

Perra, a seguire delle indagini conoscitive e delle prospettate esigenze del rione, da parte sua giunge ad avanzare una serie di proposte per il riuso dell'ex Collegio San Marco, tra cui: ricavo di appartamenti dalle dimensioni varie (compresi miniappartamenti destinati soprattutto a giovani coppie e ad anziani) individuati e collocati con precisione nell'ambito dei diversi piani del complesso; luoghi per l'associazionismo ed ampliamento dei locali a servizio della Circoscrizione; una Scuola Materna nei locali dell'allora falegnameria; un verde attrezzato nell'area retrostante il complesso; museo della ceramica e del quartiere degli orciolai; botteghe nei locali all'epoca già adibiti all'artigianato e al commercio e in altri locali con affaccio su via San Marco. Seppur i successivi interventi di recupero siano stati limitati rispetto ai progetti iniziali anche per mancanza di adeguate pubbliche risorse, alcune delle proposte di Perra sono state comunque realizzate: una serie di appartamenti (al momento ve ne sono alcuni in ristrutturazione su iniziativa imprenditoriale privata) e l'apertura della Scuola Materna con il trasferimento della scuola dell'infanzia Policarpo Bandini nei nuovi locali già adibiti a falegnameria. Quanto poi al previsto "verde attrezzato" il progetto si è concretizzato in una forma ancora più ampia di quanto Perra avesse ipotizzato: quell'orto sottostante via Bastianini, confinante da una parte con i locali dell'ex Collegio e dall'altra parte con la Scuola Elementare Saffi, è stato infatti acquistato dalla Contrada della Chiocciola nel 2002 e, grazie al convinto e continuo lavorio di sistemazione dell'area, è diventato quella bellezza che è la nostra attuale "Oliveta" collegata direttamente con via San Marco da un passaggio pedonale realizzato proprio nel complesso del'ex Collegio sulla base di una apposita convenzione stipulata tra la Contrada e il Comune di Siena. Alla luce di quanto sopra si capisce quindi come la volontà espressa dall'assessore Vannozzi di voler "valorizzare questa parte della città bellissima e poco frequentata, riaprendo e utilizzando ambienti che meritano di più", a partire dall'iniziativa del "San Marco open day" del prossimo 6 maggio, trovi in noi chiocciolini una piena e speranzosa attenzione.

Marco

Lo sapevate che... *(sapevatelo!)*

La mattina della quarta prova del Palio del 16 agosto 1829 il fantino della Chiocciola Matteo Brandani detto Brandino I danneggiò per due volte Gobbo Saragiolo, fantino del Valdimontone.Il capitano della Contrada di via dei Servi mandò una lettera ai Deputati della Festa per chiedere giustizia.

I primi screzi con la Tartuca risalgono al luglio del 1686 quando, durante la Tratta, tra i due popoli si scatenò una violenta rissa. Le due Contrade furono escluse in un primo momento dalla partecipazione alla Carriera ma il Governatore Francesco Maria dei Medici revocò il provvedimento a condizione che non entrassero in Piazza con le comparse armate (usanza diffusa a quel tempo).

Il primo fantino che corse all'esordio per i nostri colori fu Luigi Menghetti detto Piaccina nella Carriera del 16 agosto 1787.

Cuore e tenacia: ecco Claudio

Si definisce un capitano impulsivo, di parola e lavoratore. Ha tre priorità per questo 2017 (che poi – precisa- sono le priorità che lo motivano da quando ha assunto la carica) e sono quelle di vincere, di riuscire a far sì che gli accordi presi siano portati in fondo senza ostacoli, di continuare a migliorare. Al quinto anno di mandato, Claudio Villani è ancora pieno di entusiasmo e motivato come non mai. Classe 1981, con una passione per la musica italiana di Cocciante, Dalla, Renato Zero, mantiene il titolo del "più giovane" tra i capitani attualmente in carica, ma non si è mai sentito "in soggezione" rispetto ad altri suo colleghi più maturi conquistando stima e rispetto da parte di tutti.

"Mi sono posto con grande disponibilità. Ormai con i miei "colleghi" ci conosciamo e sappiamo come prenderci. Un po' di soggezione l'ho avuta semmai nei confronti del Palio, perché credo che chiunque provi a fare il capitano si trova a scoprire un universo che non conosce, dove la responsabilità del ruolo si sente tantissimo".

La Chiocciola è una contrada impegnativa.
Tutte le contrade lo sono per chi fa il capitano. Chi si assume questo incarico vuole dimostrare il proprio valore sia che abbia vinto il giorno prima sia che la vittoria manchi da anni.

Qual è il bilancio di questi primi 5 anni?
È un'esperienza irripetibile, soprattutto sul piano umano. Adesso ho una visione della contrada completamente diversa. Vivo tutto serenamente, do valore alle cose che lo meritano, mi distacco dalle logiche del pettegolezzo che ogni piccola comunità segue. Fare il capitano mi ha dato tanto. Ci sono state difficoltà da superare e anche quello ha formato il mio carattere. Se per ora dal punto di vista paliesco le soddisfazioni sono state pochissime, per tutto il resto è davvero un'esperienza da 10 e lode.

Meglio la contrada vissuta come capitano o contradaiolo?
Non c'è un meglio o un peggio, è diverso. Mi piace questa Chiocciola in continua crescita, con un popolo forte, tenace, che sa impegnarsi e lavorare sodo. È una contrada fatta di valori, legata alle tradizioni, capace di offrire sempre nuove e importanti attività ricreative e culturali. Si, siamo affamati di Palio, la vittoria manca a tutti, ma questo non ha mai scalfito la dignità e lo spirito del nostro popolo. Gente che si vuole bene, che è appassionata e partecipa con serietà e impegno. La Chiocciola non è una contrada "di facciata", che cerca di apparire bella per forza. È bella per davvero, nella sua concretezza e onestà.

Hai già lavorato con tre diversi priori. Come ti sei trovato?
Senio, Mauro e Maurizio sono tre persone molto diverse, ma non ho avuto problemi con nessuno di loro perché tra noi c'è sempre stato profondo rispetto dei ruoli. La chiave è tutta lì.

Nel palio dei mass media il capitano ha grande visibilità?
Fatta eccezione per gli appuntamenti ufficiali, ho cercato la visibilità meno possibile. Forse è più facile parlare dei clamori di una "carriera" che non dell'immenso lavoro che svolge quotidianamente la contrada e che è fatto di solidarietà, di umanità, di cultura, però tutto nasce da lì. E la massima carica della contrada è quella del priore, non dovremmo dimenticarlo mai.

Com'è la comunicazione della Festa ai tempi dei "social"?
Credo sia indispensabile farci i conti. Bisogna avere la capacità di confrontarsi con i ragazzi che sono nati insieme a questi nuovi strumenti. Non ritengo però che ci sia niente di pericoloso se si valorizza e si difende la parte "formativa" di un giovane contradaiolo. E uno dei principi che dovremmo recuperare è quello che non si devono consumare subito e con poca consapevolezza tutte le tappe della vita contradaiola, ma averne rispetto, sapere aspettare.

Il tuo staff
La sola cosa che posso dirgli è grazie. Fare il palio con loro è facile ci si capisce, ci si rispetta, abbiamo condiviso la vita. Siamo una squadra compatta nonostante le idee e le personalità diverse. E anche adesso che si è aggiunto Andrea il clima è rimasto immutato. Uno spettacolo!"

Sonia Corsi

Collegi e commissioni

Le riforme introdotte nell'anno 2014 alle nostre Costituzioni prevedono la formazione di commissioni e collegi permanenti che coadiuvino operativamente la Deputazione. Oggi, la crescita della contrada, sia in termini numerici che di attività proposte, necessità di un apporto costante da parte di tanti contradaioli. Questo spirito del "dare" per la contrada, ci piace sottolineare, in San Marco non è mai stato un problema, semmai un vanto. Anche questa volta numerose, oltre i numeri minimi previsti dalle Costituzioni, le adesioni che hanno portato alla formazione di commissioni e collegi di qualità e sostanza. Entrarne a far parte significa dunque entrare nell'organigramma della contrada e rappresentarla. Per questo vogliamo pubblicare sia qui nel giornalino che nel nostro sito i nomi dei componenti.

Un grazie e buon lavoro a tutti, sempre con l'obiettivo di vivere bene la Chiocciola e con l'orgoglio di farne parte. Un grazie che piace estendere anche ai tanti che hanno espresso la volontà di dare comunque il loro contributo e ai tanti che, come sempre, lo faranno alla semplice necessità nel vero e pieno spirito contradaiolo.

Collegio cancelleria

Aldo Bartalucci Barozzi
Martina Bellini
Davide Martinelli
Maria Cristina Palazzesi
Letizia Petreni
Simona Provvedi
Alessandro Rigacci
Annalisa Saccocci

Collegio beni immobili

Alessandro Bellini
Giulia Fanti
Filippo Giorgi
Marco Leolini
Lucia Lungarella
Raffaele Panerati
Moreno Rinaldi

Collegio protettori

Alessandro Bellini
Enzo Bernardi
Fabrizio Burri
Lucia Corti
Massimo Fineschi
Daniele Marri
Marco Soldani
Giorgio Zanibelli

Collegio economato

Giulia Fanti
Alessandro Iannone
Leonardo Marini
Marco Pallassini
Francesco Peccianti
Angiolino Pianigiani
Giuseppe Scala
Chiara Tigli
Roberto Zalaffi

Collegio archivio e museo

Aldo Bartalucci Barozzi
Stefano Galli
Riccardo Pallassini
Nicola Panzieri
Angela Pasquinuzzi
Paolo Petreni
Sarah Pianigiani
Cecilia Rigacci
Patrizia Rossi
Paolo Sammicheli
Sandra Santoni
Vincenza Viligiardi

Collegio solidarietà

Annamaria Amidei
Gabriello Anichini
Lorenza Bruni
Andrea Capezzuoli
Augusto Ceccherini
Laura Dominici
Marta Focardi
Mariano Giacchi
Anna Grandi
Donatella Mariotti
Daniele Marri
Raffaele Martinelli
Giovanna Mecattini
Duccio Panti
Alessandro Panzieri
Leonardo Peccianti
Marco Rabissi
Maria Semboloni

Collegio cultura

Bruno Alfonsi
Domizio Baldini
Luca Betti
Rino Conforti
Claudio Corsi
Riccardo Marcucci
Daniela Martelli
Alessandro Panzieri
Maria Antonietta Peccianti
Paolo Petreni
Cecilia Rigacci
Patrizia Rossi
Sandra Santoni
Andrea Sguerri
Francesca Volpi
Daniele Zacchini
Roberto Zalaffi
Giacomo Zanibelli

Commissione Oliveta

Fabrizio Bianchini
Fabrizio Bogi
Cristiano Bonci
Antonio Burroni
Roberto Calvelli
Francesco Calzoni
Luca Ceccarelli
Paolo Finetti
Roberto Finetti
Luca Fioravanti
Paolo Gasperini
Sirio Giannetti
Filippo Giorgi
Alessandro Iannone
Marco Lotti
Caterina Lorenzini
Fabrizio Maremmi
Federico Mensini
Mario Montigiani
Charles Mulier
Giacomo Mulinacci
Enrico Ninci
Angiolino Pianigiani
Paolo Pianigiani
Tommaso Pruneti
Alessandro Rigacci
Giuseppe Scala
Giacomo Trecci
Roberto Trecci
Mario Viligiardi

Commissione rapporti con i protettori

Amedeo Ancarani
Francesca Angeli
Simone Basi
Alessandro Bellini
Enzo Bernardi
Andrea Bianchi Sugarelli
Fabrizio Burri
Paola Cialdini
Filippo Ferrandi
Massimo Fineschi
Paola Fusi
Domenico Longo
Daniele Marri
Stefano Mecattini
Loreno Medaglini
Daniela Orazioli
Antonio Peruzzi
Claudia Vagheggini
Francesca Vannini
Fabio Zappa

Santa Lucia

Siamo circondati da meraviglie! Quante volte abbiamo associato questa frase alla nostra città e agli ambienti che ci circondano, magari in momenti particolari, quando non siamo troppo indaffarati e presi dalla frenesia quotidiana che molto spesso ci impedisce di osservare e guardarci intorno. Le bellezze di Siena sono molteplici, variegate: uno splendido centro storico dove si respira un'aria magica, e un paesaggio poco circostante unico al mondo. Immersi in questo splendore, sorgono i rioni della contrade, pullulanti a loro volta di ricchezze storiche, architettoniche e artistiche.

Il nostro amato rione, leggermente decentrato rispetto al nucleo storico nobiliare, ha certamente delle origini con una chiara impronta popolare, ma vanta in ogni caso al suo interno, una schiera di bellezze naturali e capolavori architettonici e artistici di ridondante importanza.

Esatto capolavori architettonici e artistici, che a giudizio della redazione del giornale di San Marco meritano un approfondimento.

Sarà proprio questo il macro argomento del 2017 che vedrà un'analisi semplice ma piuttosto approfondita di quelle che sono costruzioni, palazzi storici, chiese che insistono nel nostro rione; scrigni preziosi contenenti opere d'arte di inestimabile bellezza, ma delle quali non conosciamo molto.

La nostra attenzione, in questo numero, vuole concentrarsi sulla Chiesa di Santa Lucia e sulla sua Compagnia laicale. La Chiesa di Santa Lucia esisteva già dal XIV secolo ed era in uso alla Compagnia dei Santi Niccolò e Lucia che vi si trasferì nel 1358 dalla Sagrestia del Carmine dove prima si adunava. La Compagnia, che aveva ampie disponibilità economiche, curava l'abbellimento della Chiesa di Santa Lucia e tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600 risulta certo un totale rifacimento, addirittura modificandone leggermente il posizionamento originale. Le Deliberazioni della Compagnia datate 1610 (Siena, Arch. Di Stato, Resti 958) citano testualmente: "Questa Chiesa essendosi già mutato il suo antico sito e scelto il nuovo qui, fu fabbricata infin da' fondamenti dalla Compagnia dei SS. Niccolò e Lucia". Venne consacrata nel 1606 dal Vescovo di Massa e Populonia, Alessandro Petrucci. Della consacrazione e del successivo abbellimento settecentesco, tutt'ora splendidamente esistente, fa celebre testimonianza l'iscrizione sulla porta interna della chiesa; tali interventi di decorazione e ornamento interno durarono circa una cinquantina di anni. L'architettura della chiesa, come detto ristudiata e quindi certamente rifabbricata, prevedeva un semplice organismo di membrature, e cioè elementi architettonici con funzioni e forme ben definite e identificabili, come per esempio nervature, contrafforti, cornici, ordini architettonici vari, e anche i singoli elementi parziali di essi, quali le modanature, i motivi decorativi – presbiterio con volta a botte – alti pilatri e vestibolo stretto. Trattasi inequivocabilmente di elementi chiave come in molte architetture senesi dell'epoca, ispirate alle forme nuove introdotte dal maestro Baldassarre Peruzzi e proseguite dai suoi successori, primo fra tutti Anton Maria Lari detto il Tozzo, al quale è attribuita come sua prima opera architettonica documentata, la ricostruzione del convento e della chiesa di Santa

Marta, iniziata nel 1535 (altro complesso meraviglioso facente parte del nostro rione). Più tardi, tali principi architettonici, vennero seguiti e anche modificati da un altro grande architetto senese Flaminio del Turco. Trattando l'interno della chiesa, non si può certo fare a meno di accennare qualche riferimento a rappresentazioni e opere d'arte.

La volta della chiesa e l'arcone presentano degli affreschi raffiguranti rispettivamente il "Trionfo di Santa Lucia" (1612) e "San Giovanni Evangelista" (1621). Tali pitture murarie sono tra le opere migliori del senese Sebastiano Folli. Sull'altare maggiore troviamo una tela centinata che rappresenta il Martirio di Santa Lucia, notevole opera di Francesco Vanni (1606).

Ai lati dell'altare sono collocate due sculture lignee policrome del Quattrocento che raffigurano Santa Lucia e San Nicola di Bari. La prima è attribuita a Giacomo Cozzarelli mentre la seconda, un po' più massiccia ma dalla bellissima testa, è vicina all'ambito di Giovanni di Stefano. Sulla parete sinistra una "Crocifissione", dipinta a olio su muro, ad opera di Simondio Salimbeni, figlio del ben più famoso pittore Ventura. "Il Crocifisso" è una scultura lignea policroma del XV secolo completamente ridipinta. Di fronte, su un altare decorato da stucchi di Giuseppe Silini, si venera una piccola immagine della Madonna, copia mediocre di un affresco (oggi distrutto) che Simone Martini realizzò per Porta Camollia. Lungo le pareti della piccola chiesa otto statue lignee del XVII secolo dorate raffiguranti "Angeli".

La Compagnia dei Santi Niccolò e Lucia, oltre a curare dal punto di vista architettonico e artistico la chiesa, fin dal loro trasferimento nel complesso, si occupò anche delle stanze che custodivano lo "spedaluccio" già esistente e funzionante dagli anni venti del 1300. Detto spadaletto era destinato ai pellegrini e venne tenuto in vita almeno fino al 1574, anno in cui venne soppresso dall'imperatore Francesco I, per poi essere nuovamente riutilizzato quasi due secoli dopo come convalescenziario dell'Ospedale di Santa Maria della Scala. È provato che la Compagnia, nella gestione delle ospitalità, era molto ben organizzata con responsabili e regole ben precise; risulta che oltre alle stanze dello "Spedale", fosse in possesso di un non ben precisato numero di modeste case di abitazione, dalle quali veniva ricavato certamente un reddito. Il sacerdote senese Giovacchino Faluschi, ricorda come per la festa di Santa Lucia si tenesse l'usanza di distribuire "alle prigioni e luoghi pii" una consistente quantità di pane, ricavato dalla raccolta di grano che veniva effettuata dai confratelli della Compagnia in occasione della "cerca del grano" dietro espresso consenso dell'arcivescovo della città. Oggi come allora ogni anno il 13 dicembre, si tengono i festeggiamenti in onore della santa protettrice della vista. Il nostro rione si veste a festa nel pieno inverno senese e ai fedeli che giungono per onorare la santa siciliana, oltre alla solenne benedizione degli occhi, non può certo far mancare il "semellino benedetto".

Le celebrazioni di Santa Lucia, come tutti sappiamo, sono molto legate alle campanine fatte in terracotta con i colori delle diciassette contrade della città.

La tradizione vuole che le campanine siano ricordo di un evento miracoloso. Si tramanda infatti che la giovane Santa Caterina, ancora in vita, abbia fatto suonare tutte le campane delle chiese cittadine per invitare i senesi a riprendere il culto di Santa Lucia. Come praticamente sempre accade quando facciamo degli approfondimenti sulla nostra splendida Siena, anche in una semplice rivisitazione della Chiesa di Santa Lucia e della sua compagnia laicale, vicende di sacro e profano si intersecano, generando ineluttabili meraviglie.

Marco Grandi

La chiocciola del duomo di Siena

L'uomo lasciava una lunga scia di sangue dietro di sé. Le mani, premute sull'addome, non riuscivano ad arrestare il flusso liquido che stava portandogli via la vita; sentiva sempre più freddo ma la volontà era ferrea: doveva a tutti i costi terminare quel disegno che aveva iniziato, cui teneva forse più della sua stessa vita.

Mentre si avvicinava al luogo da raggiungere, gli scorrevano davanti gli ultimi giorni trascorsi serenamente, al lavoro, in un luogo meraviglioso, la bellezza assoluta...da lì poteva guardare tutti dall'alto in basso, avere la città ai suoi piedi, anche i palazzi dei ricchi, da cui lui era bandito perché considerato modesto artigiano della pietra, anche se, quest'ultima, era pregiatissimo marmo.

La manutenzione di quella costruzione era puro piacere; tutte le volte che veniva richiesta la sua opera per risolvere qualche problema , accarezzava con mano leggera quella pietra ornata, traforata come un merletto, incisa a realizzare figure meravigliose, colorata di colori divini... un inno a Maria e a Dio. Lui, però, era poco incline a seguire le regole imposte dal Padre Eterno: facile al turpiloquio e alla bestemmia, soprattutto quando aveva alzato il gomito, aduso al gioco e al postribolo, svelto a tirare fuori il coltello senza indietreggiare quando si trovava coinvolto in qualche rissa.

Già.

Solo fra quelle colonne trovava conforto alle proprie inquietudini e dimenticava i propri vizi. Osservava i disegni sul muro fatti dagli architetti. Sicuramente sarebbero rimasti a loro imperitura memoria e nessuno li avrebbe dimenticati. Allora gli venne voglia di lasciare anche lui un segno della sua presenza in quei luoghi splendidi, che lo avrebbe fatto ricordare per sempre. Già si immaginava: "Guardate, questo disegno è stato fatto da... nel... per rendere omaggio a se stesso ed alla sua Contrada, per renderli immortali".

Già.

Per questa ragione DOVEVA raggiungere quel luogo segreto. Con le ultime forze salì la scala a chiocciola celata nella colonna destra della facciata del Duomo, alla sommità girò a sinistra, contemplò per l'ultima volta la Piazza sottostante affacciandosi alla balaustra tra le colonnine. L'ospedale era lì davanti, forse potevano salvarlo, ma non sarebbe mai potuto sfuggire alla vendetta dei parenti di quelli che aveva fatto fuori nella taverna poco lontano da lì.

La partita a carte, il vino a poco prezzo abbondante, la luce delle torce alle pareti, una parola tira l'altra, le lame dei coltelli, tre a terra per sempre ma uno aveva fatto in

tempo a ferirlo a morte... pazienza, è più importante la futura memoria.

Già.

Allora bisogna finire... ecco: il guscio è fatto, adesso mancano solo le quattro piccole corna, l'ombreggiatura del corpo. Fatto! Adesso il nome ma le forze mancano del tutto, il velo della morte cala inesorabile, il pennello cade a terra.

Io mi chiamo... Anno del Signore 1... fine.

Oggi: la chiocciola è sempre lì, evidente, perfetta, ognuno di noi si può immaginare la storia come vuole. È disegnata in uno dei luoghi più belli del mondo e lì rimarrà per sempre, muta, a osservare quelli che passano, irridendo il tempo che scorre, eterna nella propria misteriosa origine.

Q.O.Flacco

IL CORRIERE DEI PICCOLI CHIOCCIOLINI

Il nostro cittino

L'inverno è finito, torna il sole, tornano le belle giornate e si avvicina l'aria di palio... così anche il nostro cittino, quello che da 70 anni fa bella mostra di sé sulla nostra fontanina, ha pensato che fosse arrivato il momento giusto per tornare fra noi. Sicuramente a tutti noi ha fatto un certo effetto passare davanti ai cancelli e notare la sua assenza in questi lunghi mesi invernali, avere la sensazione che la corte della nostra chiesa fosse molto molto spoglia senza quel bambino a cui siamo affezionati. L'abbiamo sempre visto lì in tutti i momenti importanti della nostra contrada, quando accogliamo i nuovi chiocciolini, quando salutiamo coloro che ci lasciano, quando diamo il benvenuto alle consorelle che ci vengono a trovare. Però 70 anni sono tanti e si stavano facendo sentire anche per lui; quando l'anno scorso ci è stato fatto notare che le sue condizioni non erano delle migliori ci siamo subito preoccupati, un qualsiasi peggioramento sarebbe stato disastroso. È così che la Presidente della Sezione, Barbara, si è messa subito in moto, sentendo i pareri di esperti del campo per trovare la soluzione migliore nel più breve tempo possibile, perché da sempre la Sezione ha a cuore i propri "cittini". La soluzione è arrivata, inaspettata e piacevolissima, quando l'amico chiocciolino Renzo Bianciardi si è offerto di portare avanti il lavoro di restauro. Ricevuto il parere positivo della dirigenza di contrada, Renzo ha preso in consegna il cittino poco dopo l'estate, l'ha portato nei suoi laboratori e "alla zitta", come piace a lui, ha portato avanti questo lavoro, aggiungendoci un tocco in più: la realizzazione di un calco, che ci permetta di avere un'"assicurazione" nel caso in cui, un domani (speriamo molto molto lontano) gli acciacchi del tempo dovessero rendere impossibile il recupero del cittino. È doveroso quindi per tutti noi rivolgergli un enorme GRAZIE, per il bel lavoro svolto (come avremo tutti modo di constatare di persona) e anche perché Renzo non ha voluto chiedere niente alla contrada, confermando nuovamente il suo affetto per i nostri colori.

È con questo grazie che ci prepariamo ad accogliere nuovamente il nostro cittino, pronto a fare bella mostra di sé, durante i prossimi festeggiamenti per il suo settantesimo compleanno e (speriamo presto) quando ci sorriderà dall'alto mentre, festanti, riempiremo di vino i nostri bicchieri sotto di lui. VIVA LA CHIOCCIOLA, VIVA IL NOSTRO CITTINO!!!

Simone Dominici

Giovani con entusiasmo

Venerdì 10 Febbraio scorso è stata convocata la prima assemblea dell'anno del Gruppo Giovani nella sala del Seggio. In questa occasione è stato possibile votare e scegliere tre persone come rappresentanti in seno al Consiglio dei Piccoli e siamo state elette noi: Sofia, Maddalena e Matilde. È stato un piacere ricevere questo ruolo e siamo molto felici di poter aiutare la Contrada, contribuendo anche con questi incarichi semplici, ma importanti in relazione alla nostra età. Abbiamo in mente di organizzare, con l'aiuto degli addetti, molte attività per divertirsi e vivere insieme momenti indimenticabili.

Sarà importante l'aiuto e la partecipazione dei tanti ragazzi coetanei affinché la Contrada diventi il punto di riferimento e di aggregazione e ci consenta di vivere appieno la nostra amicizia, la voglia di stare insieme e divertirsi. Per questo saremo disponibili ad accogliere qualsiasi tipo di proposta e di farci promotrici nei confronti del Consiglio; da questa esperienza ci aspettiamo di riuscire ad essere portavoce tra le idee e le iniziative suggerite dai ragazzi e le persone più grandi della Sezione.

Il nostro auspicio è quello di iniziare a entrare nel vivo organizzativo della Contrada crescendo ed imparando dalle persone che ci supportano. Speriamo inoltre di riuscire, in questo periodo, a vedere concretizzarsi il nostro Sogno...

Le rappresentanti:
Maddalena Ancarani, Matilde Ceccarelli, Sofia Corsi

Un passaggio importante

Da un anno sono entrata a far parte del gruppo giovani e il..... ho potuto prendere parte, per la mia prima volta, all'assemblea. Ci siamo riuniti nella Sala monture e intorno a me ho iniziato a vedere altri ragazzi e ragazze più grandi di me, alcuni che conoscevo già, altri che vedevo per la prima volta.

Siamo venuti a conoscenza degli addetti che ci seguiranno e che inizieranno insieme a noi un nuovo percorso. Seduta lì in quella sedia ho iniziato ha sentire qualcosa dentro il mio petto. Stando lì seduta e vedendo intorno a me tutti gli altri sia adulti che ragazzi, ad un certo punto mi sono sentita parte di qualcosa, di un gruppo di amici, che anche se non si conoscono e non si sono mai parlati, si vogliono bene e ci saranno l'uno per l'altro.

Giada Porcellotti

Partecipare alla mia prima assemblea dei giovani è stata fin da subito una cosa bellissima, anche se mi è un po' dispiaciuto lasciare la Sezione Piccoli. Innanzitutto ringrazio gli addetti ai giovani che si impegnano a pieno nel loro compito e ci danno la possibilità di proporre nuove attività da svolgere. Partecipare all'assemblea mi ha fatto sentire partecipe a pieno di tutto quello che succedeva. Sono stati illustrati gli argomenti riguardanti le attività che saranno svolte durante l'anno e sono stati eletti i nostri rappresentanti. Siamo stati tutti molto attenti a quello che ci è stato detto e alcuni di noi hanno espresso i loro pareri. In conclusione mi è sembrato un passo importante per l'inserimento in contrada, e poi mi è piaciuto molto anche il rinfresco che c'è stato alla fine.

Pietro Iannone

Due musei alleati

Sabato 18 Febbraio abbiamo fatto uno scambio di visite di musei con una delle nostre alleate, la Chiocciola. Io credo sia molto bello conoscere le altre contrade e stare con bambini contradaioli come noi. Nel museo della Chiocciola ci sono molte cose, ma una delle più belle è la riproduzione dell' attrezzo che serve a scegliere l'ordine delle contrade al canape. Abbiamo visto anche il bandierino, un dipinto che viene regalato al padrone del cavallo che vince il palio. La Chiocciola è l'unica Contrada ad averne uno perché il padrone di un cavallo che vinse nella Chiocciola era della Tartuca e decise di regalare il bandierino del cavallo ad un suo amico della Chiocciola e quando lui morì i figli che erano della Giraffa decisero di regalarlo alla Contrada della Chiocciola. Infine nella chiesa della Contrada sotto ad un altare si trovano le ossa delle monache che prima ospitavano la chiesa. Si racconta che quando le persone andavano in quella chiesa sentivano dei rumori che erano le ossa che cadevano. È stato un incontro molto divertente e interessante, spero che anche i piccoli chiocciolini siano stati bene nel nostro museo.

Giada Lorenzoni, piccola panterina

Un pomeriggio di febbraio noi ed i bambini della Pantera ci siamo incontrati per visitare tutti insieme i nostri Musei di Contrada. Il primo museo che abbiamo visto è stato quello della Pantera. La primissima sala è stata quella definita "dei Palii". I primi due drappelloni erano risalenti al 1925: erano molto simili tra loro, perché erano stati dipinti in epoca fascista. Il terzo Palio che hanno vinto ci hanno detto che è stato chiamato il "Palio della morte nera", non solo perché il Cencio era stato dipinto con colori molto scuri, ma anche perché alla Mossa i cavalli non riuscivano a partire..... alla fine la Pantera aveva vinto quel Palio! Il quarto Palio è quello che mi è piaciuto di più, perché era del mio colore preferito, l'azzurro. Ci siamo poi spostati in un'altra sala, dove erano illustrati tutti gli stemmi della Pantera, in ordine cronologico. Accanto a quella sala, ci hanno spiegato, che si trova la Stalla, dove per il Palio sta il Cavallo. Ci siamo poi spostati nella "Saletta Bastianini", che è stato un importante cantante, ma soprattutto è stato Capitano della Pantera: in questa saletta sono conservati i suoi vestiti. Ci siamo poi spostati nella "Saletta Blu", con varie reliquie.
Infine abbiamo visto le antiche monture che si trovano in una stanza che, ci hanno detto, un tempo era la Società, quindi dove prima i contradaioli della Pantera si riunivano, per guardare insieme il Palio. Prima di spostarci nel nostro Museo, siamo andati a fare merenda tutti insieme! È stata una bellissima esperienza soprattutto perché abbiamo visitato il museo di una nostra alleata, ma anche in quanto abbiamo imparato cose che non sapevamo del museo della Pantera e riscoperto tante curiosità sul nostro museo, che, secondo me è il più bello di Siena !
W la Chiocciola!

Claudia Giorgi

Il Carnevale della Chiocciola

Questo Carnevale è stato diverso da tutti gli altri perché abbiamo sfilato in una passerella con i nostri unici vestiti di Carnevale.
Gli addetti ci hanno dato delle palette che servivano a votare il vestito più bello. Alla fine hanno sfilato anche gli addetti. È stato divertente vedere Roberta vestita da Mary Poppins, il Pino vestito da Uomo Ragno, Barbara da Cappuccetto Rosso, Ghigno da Orso, Elisa da Masha, Anna Letizia e Gimba da Minions, Francesco da Spazzacamino, il Sisco e Pippo da Teletubbies, Fabio da Pagliaccio, Ilaria da Pippi Calzelunghe, Lorenzo da Ade e Daniela da Corsaro.
Per me sfilare in passerella è stato emozionante e anche pauroso, ma alla fine mi sono divertita. Non vedo l'ora che sia il prossimo Carnevale. È stato un Carnevale emozionante.

Agata Cerpi

Una serata da grandi

Il 25 Marzo abbiamo partecipato ad una serata per adulti e bambini, organizzata dalla Sezione Piccoli insieme alla Pubblica Assistenza di Taverne d'Arbia, dove sia i bambini che gli adulti potevano imparare, in caso di emergenza, a soccorrere le persone e conoscere i numeri appositi.

Il tutto è iniziato dopo una cena tutti insieme, le ragazze della Pubblica Assistenza ha fatto vedere ai bambini un filmino sui numeri di emergenza e poi noi (le Giuggiole) abbiamo partecipato a un gioco per i bambini, che dovevano comporre questi numeri: noi, più altre quattro addette della Sezione, abbiamo indossato dei cartelloni con su scritti tutti i numeri da 1 a 9 e i bambini dovevano metterci insieme per scrivere il numero corretto. Dopo altre spiegazioni, i bambini sono andati a giocare fuori fuori insieme ai Nasi Nasi (l'associazione che, vestiti da clown, va in giro per gli ospedali a rallegrare i bambini malati) e i genitori invece sono rimasti dentro a sentire le spiegazioni della Pubblica Assistenza sull'emergenza e cosa fare nel caso di Primo Soccorso. La serata si è svolta molto bene ed è stata divertente. È stato molto utile per tutti perché c'è sempre bisogno di sapere come aiutare qualcuno in caso di emergenza e di essere istruiti e preparati.

Costanza Bianciardi e Gaia Mecattini

Attacca, attacca!

Finalmente quest'anno con grande gioia ho indossato la maglia del Chiocciolone!!! Quando mamma è tornata da lavoro e mi ha detto che Biagio l'aveva chiamata per sapere se avrei partecipato al torneo delle Contrade, il mio cuore ha cominciato a battere all'impazzata, e ancora prima che riuscissi a dire sí i miei occhi, pieni di entusiasmo, avevano già risposto al posto mio! È la prima volta che partecipo al torneo delle contrade, ne ho sempre sentito parlare dagli amici di S.Marco e dai compagni di scuola, ma quest'anno finalmente potrò provare l'emozione di giocarci davvero! Con altri nove bambini della mia età (o poco più grandi) ci siamo ritrovati per una merenda in Società.... per ritirare la maglia di calcio: quella dai colori più belli ovviamente ed ho avuto la numero 7. Alcuni dei compagni di squadra li conoscevo già, altri invece non li conoscevo, ma quando c'è di mezzo il pallone e la contrada si fa veloce a fare amicizia, e ci siamo trovati subito bene. La prima partita l'abbiamo giocata contro la Lupa: ero molto carico ed emozionato, per la prima volta in campo con i colori del Chiocciolone.... sento ancora la voce di mister Mensini che grida: "Stai alto!".... "Attacca...attacca...attacca!!!". Che storia! Io non ho segnato, ma ho dato il cuore. La prima partita l'abbiamo vinta con onore, perché anche gli avversari erano molto bravi! La seconda partita contro il Drago è stata strepitosa! Erano fortissimi ma noi abbiamo stretto forte i denti ed abbiamo strappato un meritato pareggio!!! Poi c'è stata la partita contro la Torre... che non scorderò facilmente! Non sono uno che segna facile... Ma la maglia del Chiocciolone mi ha dato la grinta, l'energia (e la fortuna...!) di buttare dentro quella palla che non vuole entrare mai!!! E con gran gioia ho segnato un gol: il primo di quella partita che ancora una volta abbiamo vinto! Non so come finirà il torneo, vincere sarebbe meraviglioso, ma credo che il risultato non conti: penso che in fondo noi abbiamo già vinto perché abbiamo stretto nuove amicizie e ci stiamo divertendo un sacco, e sono certo che uniti cosí canteremo ancora più forte per i colori del nostro Chiocciolone!

Vada come vada... W la Chiocciola, sempre!!!!

Niccolò Giovannoni

La Madonna del Rosario

Nel 2016 ricorreva il 360° anno dalla edificazione dell'oratorio dedicato alla Beata Vergine Madonna del Rosario a cui i chiocciolini sono devotissimi. Per l'occasione Piero e Riccardo Pallassini – archivisti storici della nostra contrada – ci hanno omaggiato una preziosa stampa antica raffigurante la Madonna con Bambino circondata da angeli, che tiene stretto nella mano sinistra il rosario.

La Madonna del Rosario ha un culto molto antico, introdotto probabilmente nel XII secolo con l'istituzione dell'ordine dei domenicani, i quali furono i maggiori divulgatori del culto del rosario. Per questo motivo, spesso, l'immagine della Madonna è accompagnata dalla presenza di alcuni santi domenicani che ricevono il rosario dalle sue mani. Nella stampa sono raffigurati: a sinistra san Domenico di Guzman, che stringe in mano il libro delle regole dell'ordine e a destra santa Caterina da Siena con la croce e il giglio bianco.

L'immagine è stata incisa dalla Contrada della Chiocciola a ricordo della solenne processione della Domenica in Albis (in seguito denominata anche della Divina Misericordia), avvenuta nell'anno 1828, come riporta la dedica in calce. La Domenica in Albis quell'anno fu celebrata il 6 di aprile. La processione a cui si fa riferimento fu assai particolare. Unitamente all'immagine di Maria sotto il Titolo del Rosario, furono portate in processione anche altre sacre reliquie. In particolare, il velo della Beata Vergine della Contrada della Tartuca, uno stinco di sant'Andrea Apostolo della chiesa di San Clemente ai Servi, un osso di san Giacomo Apostolo della Contrada della Torre, una reliquia di san Sebastiano Martire della Contrada della Selva e parte del piviale di san Gaetano della Contrada del Nicchio.

Tartuca, Torre e Selva erano allora nostre alleate.

Nell'archivio è conservato un volume interamente dedicato al racconto di questo evento. Si narra di tutta la concitata fase preparatoria e della grande felicità nell'apprendere la notizia di essere stati selezionati. La processione, più volte definita imponente, fu fortemente partecipata da tutti i contradaioli e dai tantissimi senesi, a conferma della grande devozione chiocciolina verso la "nostra Madonna". Nelle ultime pagine del libro compare anche l'immagine di un carro che la contrada fece appositamente realizzare per portare l'offerta di 100 scudi all'Opera metropolitana. Sul carro campeggiava la Madonna e vennero rappresentati i 15 Misteri del Rosario simboleggiati nei piccoli bandierini tenuti dagli angeli.

Poiché lo stato di conservazione era seriamente compromesso, l'incisione è stata consegnata alle preziose

mani della nostra Paola Barbagli, ex-restauratrice di professione ma con ancora tanta passione e mestiere, al fine di rigenerarla e portarla a nuova vita. Sull'opera sono state effettuate alcune procedure essenziali per rallentare il processo di degrado. L'incisione è stata depolverata, smacchiata e le lacune sono state risarcite con carta giapponese di spessore adeguato. Tutti gli interventi sono stati eseguiti rispettando una politica di conservazione e salvaguardia. Adesso la stampa è esposta in bella mostra nelle stanze del nostro archivio.

Alla famiglia Pallassini e a Paola Barbagli, vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

Ermanno Cortesi e Valentina Niccolucci

Omaggio a Carlo Mantovani

Quando in Deputazione è stato presentato il tamburo donato dal pronipote, mangino lecaiolo, in ricordo di Carlo Mantovani sono ritornata bambina. L'invisibile mano di un corpulento signore un po' gobbo con gli occhiali dorati, il naso importante, austero e nello stesso tempo con un sorriso dolce e gentile sulle labbra mi ha sfiorato la guancia come allora quando, figlia dei custodi della contrada, avevo l'occasione d'incontrarlo.

Carlo Mantovani, Carlino per gli amici, nasce a Siena il 3 novembre 1885, anno fortunato per la sua Chiocciola che riportava la sua 36 vittoria. Appena compiuti 18 anni entra nell'organico della Contrada. I primi anni si fa le ossa in cancelleria e in economato. Negli anni 20 del nocevento, viene scelto in qualità di fiduciario, assieme a Mario Corbini, per affiancare il capitano Marchese Leone De Grolee Virville. I tre tesserono trame importanti e riescono nell'impresa storica della tripletta facendo vincere alla Chiocciola tre palii in tre anni consecutivi (1924-1925-1926).

Si sedeva alla scrivania di legno massello, dove campeggiava un bellissimo calamaio di vetro a forma di chiocciola che non dovevo per nessun motivo toccare quando accompagnavo la mamma a pulire. Quel signore era il camarlingo, quella la sua scrivania, tutte le decisioni importanti della Contrada erano prese a quel tavolo, in quella stanza.

Dopo l'importante e vittoriosa parentesi paliesca terminata con l'uscita del Marchese alla fine degli anni venti, riprende il suo lavoro in Contrada. Nel 1940 viene scelto per ricoprire l'incarico di Carmarlingo che, con un record assoluto, lascerà dopo 25 anni di attività ininterrotta. Contemporaneamente, è chiamato a ricoprire altri incarichi (presidente e vice presidente in Società) ma per brevi intervalli temporali. Nel 1947, anno della inaugurazione della Fontanina, ricopre anche il ruolo di Vice Presidente nella Sezione dei Piccoli. Escludendo le interruzioni dovute alla guerra, Carlino non uscirà più dalle cariche della contrada fino al 28 maggio 1966, giorno della sua morte. Una vita intera dedicata alla Contrada, durante la quale ha assaporato la gioia di ben 10 vittorie, mancando l'11° sigillo solo per pochi mesi.

Il suo modo di fare tranquillo e pacato, il suo non alzare mai la voce, il fatto che da tanto tempo ricoprisse quella carica creò in me la convinzione che quelle fossero le caratteristiche fondamentali di quel ruolo. Che il camarlingo dovesse essere così, e così è stato se penso anche a Martino e Fabrizio che gli sono succeduti nel ruolo anch'essi per tanti anni. È di Martino l'aneddoto che vengo a raccontare. Un giorno mi raccontò che Carlino usava comprare biglietti

Nell'anniversario dalla morte del "camarlengo" (così veniva chiamato Carlo Mantovani dai suoi familiari) la famiglia Minucci ha deciso di donare alla nostra Contrada un tamburo dipinto dall'artista Tommaso Andreini. Ne parliamo con il nipote di Carlo, Marco Minucci.

"L'idea del dono è nata per i 50 anni dalla morte del "Camarlengo", figura di riferimento nella nostra famiglia. Io non l'ho conosciuto ma ho sempre percepito lo spessore del personaggio e come sia stato un maestro di vita per mio babbo, che ci ha lasciato nel 2011. Credo che mia mamma abbia voluto fare quello che avrebbe fatto lui. Abbiamo deciso di ricordare il "camarlengo" proprio in contrada, un modo che senza dubbio gli avrebbe fatto molto piacere".

Perché la scelta del tamburo?

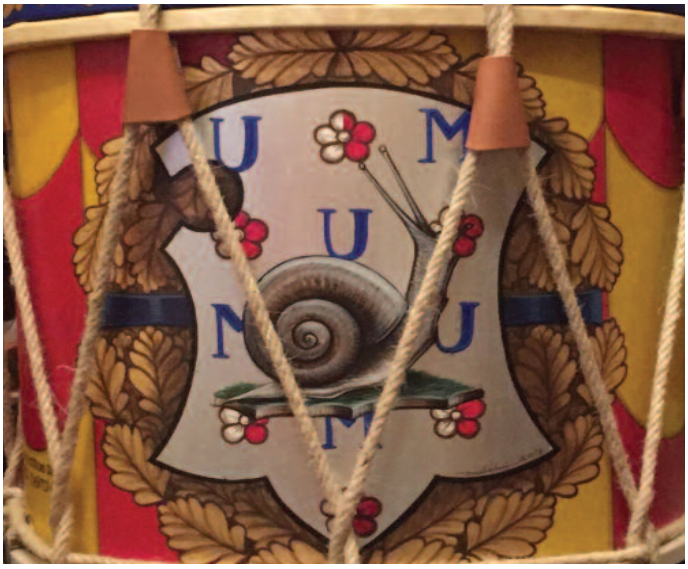
Non c'è un motivo vero e proprio, Carlo non è ricordato per essere stato tamburino o alfiere. Volevamo qualcosa che venisse poi "utilizzata" dalla contrada visto che era una persona molto dinamica.

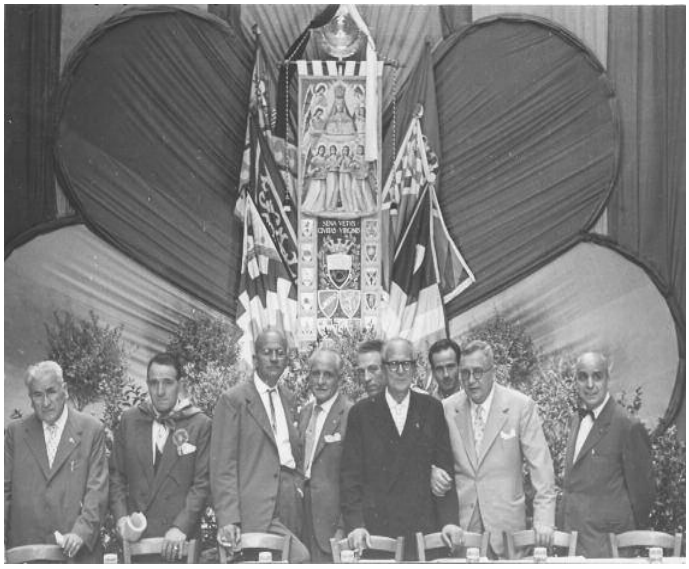
Carlo Mantovani è stato mangino nelle tre vittorie del 1924, 1925 e 1926

Mia nonna, che era sua figlia, mi raccontava gli aneddoti di quegli anni. Mi diceva che erano soprattutto lui e l'altro mangino, Mario Corbini, a fare il Palio perché il marchese De Grolée abitava a Roma. Una cosa che mi colpiva molto era che quando la mia contrada girava in città, tutte le volte che venivamo nella Chiocciola, mio padre si fermava a lungo in raccoglimento sull'inginocchiatoio nel vostro oratorio dedicato al Camarlengo. Devo dire che nel Seggio della Chiocciola ho trovato molta sensibilità nel ricordare Carlo e non è una cosa scontata. Spesso non ci fermiamo a pensare che quello che abbiamo oggi nelle nostre Contrade lo dobbiamo a chi ci ha preceduto; credo sia giusto in qualche occasione prendersi "un minuto di raccoglimento" per ricordare chi ha contribuito a costruire il presente. Per questo ritengo che sia molto importante far conoscere personaggi come lui anche alle nuove generazioni.

Crediamo che nella nostra Città ci sia bisogno di gesti come questo della famiglia Minucci che esalta il valore della senesità più autentica.

Francesco Zanibelli





della lotteria nazionale e li intestava alla Contrada. Questa cosa mi lasciava perplessa, un uomo di numeri che confidava nella dea bendata. Non sapevo, e nessuno si era preso la briga di dirmi, che era stato Mangino e quindi, il suo sorriso sornione, era un ammiccamento alla fortuna che in tre occasioni Gli aveva arriso.

L'altra passione di Carlino era la famiglia. Nella vita di tutti i giorni svolgeva il lavoro di agente daziario e si sposò ben due volte a causa della morte prematura della prima moglie. Nel 1914 diventò padre della piccola Ebe e a seguire nonno di Mario (divenuto nel 2004 priore del Leocorno) e bisnonno di Marco Minucci. Tutti insieme hanno deciso di fare dono alla nostra Contrada di un tamburo in ricordo di Carlino e della sua sconfinata passione per la sua contrada.

Si ringraziano Paola Bozzi e Nicola Peccianti per il contributo nella ricerca.

Alessandra Pianigiani e Valentina Niccolucci

Sette buoni motivi per venire alla Maggiolata in Romagna

Una spiaggia, il mare, il caldo: a questo non si può proprio resistere. Se poi si tratta di Grecia, di isole tropicali, di divertimento, di mini bikini, della sensazione del vento in barca a vela, è ancora meglio. Anche l'Africa piace, dalla savana all'Oceano Indiano. Noi rimaniamo i classici buongustai e andiamo alla ricerca delle bellezze più sconosciute dell'Italia, come i piccoli borghi. Se poi volete la sensazione del vento in barca, fatevi aprire la porta dall'autista del pullman mentre attraversa l'Appenino! Abbiamo deciso di andare in Romagna, a Rimini: magari, almeno il corso di ballo del martedì serve a qualcosa. Invece, sono stati scelti due luoghi molto più interessanti e qui di seguito i motivi:

1. a Rimini il mare non è granché ma i romagnoli hanno la grande capacità di creare turismo dal niente (vedi Mirabilandia o Galla Placidia che con un nome così neanche i piccioni se la guardano), quindi ci piacciono;
2. al romagnolo piace la chiacchera e ama enfatizzare gli avvenimenti, è divertente e simpatico quindi noi siamo a casa;
3. il romagnolo è marpione quindi accorriamo numerose;
4. il romagnolo è buongustaio, sprona sempre a mangiare. Quindi dimenticate la dieta, la pressione alta, il colesterolo, la gotta e i trigliceridi e venite in gita;
5. il romagnolo anche se sei briaca fradicia e fai schifo, apprezza ed è orgoglioso perché è merito del loro buon vino:
6. noi non pronunciamo la lettera c e loro non pronunciano la z, quindi belle ragasse e ragassi, siamo fratelli;
7. i ristoranti che normalmente scegliamo per le nostre gite hanno delle ottime recensioni su Tripadvisor, peccato che Tripadvisor è l'anticristo. Speriamo nella piadina.

Per gli uomini interessati alla gita, ricordiamo che le romagnole sono belle e simpatiche.

Silvia Chellini

Un carico di cariche

Da questo numero dell'Affogasanti, esauritosi il ciclo di Gocce di Memoria, inizierà una nuova Rubrica.Parleremo di "Cariche di Contrada", quelle figure dirigenziali che costituiscono l'Organizzazione e la struttura portante delle nostre diciassette piccole ed orgogliose Repubbliche. Cariche elettive e quindi sottoposte alla scelta ed al giudizio dei vari popoli. Alcune sono cariche di "prestigio", che "danno lustro"... altre sono "più oscure", meno "di vetrina"... Tutte, comunque, piene di impegno, di lavoro, di passione, di dedizione.

In questa rubrica non si parlerà di singoli individui, anche se potrà capitare di citare personaggi (della Chiocciola e non) che in quei ruoli hanno fatto storia e sono stati emblematici e rappresentativi della "categoria". Si cercherà, piuttosto, di tracciare un ritratto identificativo di chi accetta di ricoprire il determinato incarico, con i suoi pregi, i suoi vezzi, le sue competenze specifiche, le sue caratteristiche peculiari. E non è detto che si parli solo o principalmente delle Cariche considerate "più importanti", e infatti in questo numero si parlerà di...

L'economo di Società

C'è un mio conoscente il quale, ogni volta che, percorrendo in auto strade di montagna, incontra cicloamatori che sudano sette camicie salendo aspri tornanti con pendenze in doppia cifra, dice la frase di rito:

"Grande ammirazione!"

Ecco io, questa esclamazione la faccio quando mi imbatto per le vie del Rione con uno degli Economi di Società che, carico come un ciuchino, fa la spola tra una delle nostre cucine ed il magazzino.

Penso sinceramente che per accettare di fare l'economo di Società ci voglia una abnegazione che rasenta il masochismo. Conosce a menadito cosa c'è e cosa manca in magazzino, ha l'inventario delle scorte ben preciso in mente, sa a memoria quante bottiglie di Aperol si consumano in un mese per fare gli sprizzini e quante di Campari.

D'estate si muove molto il limoncello purché gelato (ricordiamoci di averne sempre nel frigo del bar). D'inverno va di più la grappa.

"Per la Pizza della domenica manca niente ?"

"Chi c'è in cucina per il prossimo cenino ? Diciamogli che in congelatore c'è un tegame di ragù già pronto, era avanzato dalla cena di venerdì"

"Consumate le penne e non fateci comprare i maccheroni... di penne ce n'è una balla"

Lui sa tutto, ha il controllo della situazione.... Odia gli avanzi, detesta gli sprechi, non capisce, ma rispetta, le preferenze (lui le chiama le "fisime") di quelli che vengono solo per cucinare e magari si prendono pure gli applausi dei commensali, loro arrivano "bellini-bellini" vogliono le cipolle bianche... "ma perché quelle rosse 'un vanno bene? Ce n'è una quantità nel ripostiglio... o che differenza ci sarà quando fai il soffritto per 300!"

I cuochi si prendono i complimenti ed a fine cena fanno il giro tra i tavoli a chiedere come è andata e fanno i pavoni.

Lui, l'Economo di Società, al mattino presto era già a fare la spesa all'ingrosso, poi l'aveva scaricata, aveva acceso le fiamme pilota ai fornelli, controllato l'accensione del forno, fatto tutto il giorno in su e giù con l'apino percorrendo mille volte il tragitto tra la cucina, la Società o, peggio, l'Oliveta... poi era andato a comprare le cose che, immancabilmente, si erano dimenticati di dirgli. Senza spazientirsi troppo aveva fatto in modo che arrivasse in tempo "una giunta" a quello che era stato ordinato perché nel frattempo i commensali erano raddoppiati, la gente si era segnata all'ultimo momento e "come fai a dirgli di no?". Aveva riparato il tritatutto elettrico che si era inceppato e dato una mano ai ragazzi che erano venuti per l'apparecchiatura. E ora, mentre i cuochi girano tra i tavoli e si bevono un meritato bicchiere con gli amici, lui è lì a sistemare la cucina, controllare che gli addetti al lavaggio facciano le cose "a modo", valutare gli avanzi, vedere se ci sono cose da "salvare" per la prossima cena... poi quando, infine, si avvicina al banco del Bar c'è sempre qualcuno che dice: "O dove sei stato? 'Un ti s'è visto tutto il giorno".

Pazienza, umiltà, dedizione, voglia di lavorare, spirito di sacrificio, grande passione.... Questi i requisiti che caratterizzano l'Economo di Società.... La carica meno appariscente e la più impegnativa che esista.

Bral

Riciclo

È proprio vero che oggi non si butta via più niente senza che sia destinato a nuova vita. Così da vecchi giornali, bottiglie di plastica, lattine di metallo, vetro e quant'altro, nascono oggetti nuovi di zecca che migliorano la nostra vita facendo risparmiare materia prima che, fatalmente, potrebbe scarseggiare per il futuro.

Faccio un esempio: vuoi mettere la soddisfazione di leggere un buon libro stampato su carta riciclata per cui non è stato necessario abbattere molti alberi?

Oppure, mettersi seduti ai giardini su una panchina di plastica ricavata da bottiglie di acqua minerale?

E ancora: quale gioia più intensa indossare una bella maglietta di tessuto sintetico ricavato da plastica esausta che, dopo una bella sudata (perché ci si suda parecchissimo) allontana da te, di parecchi metri, tutti gli astanti?

Una bella goduria!

Per questa ragione, sull'onda emozionale scatenata dalla frenesia di essere i migliori nel campo del "riuso a tutti i costi", anche nella nostra amata contrada, oltre agli oggetti summenzionati, viene tentata l'impresa più difficile: il riciclo dell'individuo/a collocato/a a riposo, ovvero del pensionato/a.

Definizione di pensionato: essere più o meno deteriorato dal pregresso lavoro, più o meno "anziano" (non si possono definire vecchi perché si incazzano come lupi siberiani), più o meno avente voglia di fare alcunché.

Anche nei "ritirati dal lavoro" ci sono due categorie: quelli che, appena congedati il giorno dopo si mettono alla ricerca spasmodica di continuare a fare quello che hanno fatto per tutta la vita e vanno a sbriciolare le gonadi a chicchessia possa farli raggiungere lo scopo prefisso e quelli che (io rientro nella specie) cercano di stare più lontano possibile da qualsiasi tipo di impiego e cercano di utilizzare il loro tempo (tanto) in cazzeggi vari, anche i più improbabili.

Allora si vedono individui che, non avendo mai mosso un muscolo in tutta la loro vita, si gettano a capofitto nello sport, a volte con il risultato di accorciare di molto il periodo della pensione oppure, quando va meglio, guarigione dopo molti giorni, salvo complicazioni!

Faccio un esempio che tutti hanno sotto gli occhi: 1) ciclisti e 2) podisti.

Hanno ambedue le stesse caratteristiche poiché vanno ad abbigliarsi nei migliori negozi con biciclette costosissime ed indumenti tecnici altrettanto dispendiosi, talmente attillati che mettono in evidenza masse muscolari inesistenti e rotoli degni dell'omino Michelin! Inoltre bandane multicolori, occhiali aerodinamici, scarpette da professionisti. Insomma, il cliente tipo del 118! Invece, i pensionati del secondo tipo rifuggono tali impegni, allenano più la mente che il corpo, aborrono la fatica e sono campioni mondiali del "m'importa una s... non mi rompere"! Lo sforzo più intenso lo fanno per andare a prendere il caffè ed il giornale, magari in motorino per diminuire l'usura articolare.

Purtroppo per questi ultimi il tempo del bengodi è finito. La Chiocciola ha deciso il RICICLO DEI PENSIONATI per utilizzarli in compiti diversi, anche di notevole difficoltà e pericolo, come accompagnare il paggio in montura in occasione di funerali o matrimoni (molto meglio questi ultimi). Non si scappa, vieni convinto che si tratta di una attività meritoria, che fai del bene alla contrada, togli del peso a chi ne ha già parecchio insomma, un'attività tipo quella di Madre Teresa di Calcutta!

Per quelli più dotati fisicamente si prospetta un lavoro manuale nell'Oliveta oppure in cucina, incatenati alle pentole, o in pizzeria all'impasto manuale che è più buono di quello fatto a macchina. Quelli più scarsi saranno destinati a sorvegliare che la pasta lieviti correttamente.

Io sono stato destinato all'economato e mal me ne incoglierà, alle dipendenze di quegli schiavisti degli economi. Probabilmente dovrò montare tavoli e posizionare sedie, pulire locali e lustrare le armature, togliere le ragnatele per Pasqua, accomodare i braccialetti ed appenderli per le feste, salire su e giù per le scale, mettere e togliere le bandiere... se, poi, si vincerà il Palio (sarebbe l'ora, porca di quella...!), allora, verosimilmente, darò le dimissioni dall'incarico e chiederò...la pensione!

Aiutoooooooo!

Orazio

Guido

Guido, l'ultimo di una generazione di Chiocciolini. Sembrava impossibile, perché Guido per noi era immortale. Sabato mattina però i miei amici mi hanno chiamato per darmi la triste notizia. Guido non è più con noi, non lo vedremo più in San Marco, è entrato a far parte di quella sempre più grande schiera di Chiocciolini che guardano dall'alto ciò che accade nel nostro Rione. Non molto tempo fa ho ritrovato una foto che feci nel 1990 ai cancelli ad un gruppo di amici; guardandola notai che Guido era l'unico fra loro ancora in vita. Ora che anche lui ci ha lasciato quella foto rappresenta un gruppo significativo di Chiocciolini di una generazione che oggi non c'è più. Otello, Eldo, Pitto che fa capolino alle spalle di Guido, Ranieri, Luciano, il portierone Sergio, Renato, Benito, Brunetto, hanno rivestito ruoli più o meno importanti nella scala dirigenziale della nostra Contrada, ma tutti hanno sempre rappresentato in maniera indelebile i nostri Segni.

Non mi soffermo su quello che ha fatto Guido in Contrada che è molto, preferisco immaginarlo come un Contradaiolo fra mille, che fino a ieri non è mai mancato agli appuntamenti tradizionali e che con grande semplicità e cortesia parlava con tutti, orgoglioso di appartenere alla nostra Contrada. Pensare al prossimo banchetto del 25 aprile senza di lui può sembrare inconcepibile perché

Guido appartiene a quel tipo di persone che si identificano per le loro azioni e per il comportamento con l'Istituzione di cui fanno parte.

Vedere Guido significava vedere la Chiocciola e c'è da augurarsi che questa identificazione possa durare nel tempo perché la memoria è quel bene che ha permesso fino ad oggi la sopravvivenza delle nostre tradizioni.

Silvano, un loro amico

Sabina

Ciao Dolce Sabina
C'è una cosa che non dimenticheremo ed è il tuo sorriso, che ci hai regalato fino all'ultimo momento del tuo viaggio su questa terra, provando a rassicurarci che tutto andava bene, anche nei momenti più difficili.

Ti immagino anche adesso, alla mensa del cielo, in fila con il tuo zainetto in spalla, come tanto ti piaceva fare per le cene nel rione, sempre pronta ad aiutare per ogni servizio ai tavoli, al banchino dei dolci delle donne o alla pista dei barberi dei piccoli.

Sempre lì nel tuo silenzio e nella tua tranquillità ma anche felice di far parte di una realtà, la tua Chiocciolina, che tanto amavi. Una lezione di vita per tanti, per cui si può dare senza pretendere niente in cambio, felici di farlo ed allo stesso tempo con la naturalezza che ti contraddistingueva.

Buon viaggio Sabina, ovunque tu sia.

s.

Domenico

In capo a San Marco c'era lui, Domenico, capelli brizzolati, giacca bianca con tricolore su polsi e colletto, una sigaretta sempre accesa e un amaro sul tavolino.

Il suo regno, la pizzeria!

La battuta da finto burbero sempre pronta, come la sua pala per infornare a tutte le ore. Tutti abbiamo mangiato da Domi, riso, scherzato e discusso con lui.

Tutti ora arrivando in Pian dei Mantellini, guardiamo le luci spente del suo ristorante con occhi tristi.

Domenico Trasolini è venuto a mancare in una notte di metà dicembre ma, in coloro che gli hanno voluto bene e in tutto il Rione il suo ricordo rimarrà per sempre.

Alessandro

San Marco News

Sono arrivati ad allietare la grande famiglia chiocciolina:
ADELE di Luca Bellini e Antonia Marino
ELIA di Davide Burroni e Martina Carapelli
ALESSANDRO di Duccio Petricci ed Eva Banducci

Ci hanno lasciati:
Fabio Neri
Sabina Nannini
Annamaria Nastasi Salomone
Marialuisa Baldi Pupatti
Guido Golini
Alle famiglie va l'abbraccio affettuoso della contrada.

Neo-laureati
Aurora Mascagni si è brillantemente laureata in Scienze per la formazione e la consulenza pedagogica nelle organizzazioni con lode.

Cuochi chiocciolini a Cascia

Un ringraziamento particolare alla delegazione di cuochi della Contrada della Chiocciola intervenuta a dare una mano alle popolazioni colpite dal terremoto. I nostri ragazzi hanno contribuito ad alleviare le difficoltà della vita quotidiana dei terremotati. Un bell'esempio di solidarietà e altruismo, seguito anche dalle altre consorelle.

Donne in terrazza
C'è tempo fino alla fine del mese per confermare il posto in terrazza per i palii 2017.
Il pagamento dovrà essere effettuato entro il prossimo maggio. Per informazioni rivolgersi a:
Laura Ceccherini (349 2637991),
Paola Barbagli (347 1936945).

Open day al Santa Marta
Il prossimo 6 maggio la contrada della Chiocciola in collaborazione con il Comune di Siena apre le porte del Santa Marta e dell'Oliveta per una giornata alla scoperta di uno dei monumenti architettonici del nostro rione che è oggetto di un progetto che lo trasformerà in un nuovo spazio culturale cittadino.
Tutti i chiocciolini sono invitati a partecipare.

Tanti auguri, Bianca!
È senza dubbio un traguardo da record: Bianca Gasperini lo scorso 28 febbraio ha raggiunto la ragguardevole età di 105 anni. La Società delle Donne ha raggiunto Bianca festeggiando con lei questa giornata speciale e portandole l'abbraccio di tutta la contrada.

Monelli in bici
È stata un'impresa titanica ma i nostri eroi ce l'hanno fatta. Eccoli qui ritratti a piazzale Michelangelo dopo la conquista della capitale guelfa. Partiti di buon ora dal pozzo di San Marco, i ciclisti chiocciolini hanno pedalato per raggiungere la meritata bistecca del Gozzi. Manco a dirlo, forse invogliati da tale prelibatezza, qualcuno ha realizzato tempi da record. Tira più una bistecca del Gozzi...

A spasso nel tempo
Un grazie alle nostre attrici Giulia Fanti, Giovanna Mecattini e Giulia Rabissi che hanno preso parte con onore alla realizzazione della commedia delle donne delle contrade "A spasso nel tempo". Un lavoro bello e divertente che ha portato a raccogliere una cifra inaspettata per le popolazioni terremotate.
Complimenti a Letizia Gettatelli autrice della pièce e a tutte le donne che generosamente hanno calcato le scende del teatro dei Rozzi.

Tutto pronto per l'Oliveta 2017

Tutto pronto per l'Oliveta 2017, le cui serate sono ormai entrate di diritto nel calendario contradaiolo.

Il nostro spazio verde acquistato nel 2002 è un vero vanto per la nostra contrada; tutti gli anni tanti senesi e non solo accorrono numerosi e rimangono ogni volta a bocca aperta per la bellezza del luogo. Ormai giunti alla nona edizione, gli appuntamenti inizieranno a partire da mercoledì 24 maggio e proseguiranno fino a sabato 27 maggio. Per quanto riguarda il panorama degli stand – in considerazione degli ottimi risultati ottenuti – verrà seguita la linea tracciata lo scorso anno. Sarà riproposto il lounge bar che ha riscosso molto successo e farà il suo grande ritorno la discosteria a tema nelle serate di venerdì e sabato.

Ci divertiremo con la chupiteria, il braciere, il ristorante, la paninoteca e infine la pizzeria.

Il programma degli spettacoli che renderanno unici i giorni dell'Oliveta 2017 propone la swing band "Quei bravi ragazzi" (mercoledì 24 maggio), i "Great Queen Rats" (giovedì 25 maggio), DJ Marco Bresciani (venerdì 26 maggio), Ghigo Certosini & Jack (sabato 27 maggio). Vi aspettiamo numerosi in una delle aree verdi più belle di Siena!

Andrea Zanibelli

Hanno collaborato a questo numero: *per i testi:* Bruno Alfonsi, Michele Balestri, Silvia Chellini, Francesco Cialdini, Giulietta Ciani, Sonia Corsi, Ermanno Cortesi, Silvano Focardi, Alessandro Galliverti, Marco Grandi, Claudia Marcucci, Roberto Martinelli, Valentina Niccolucci, Alessandra Pianigiani, Serena Provvedi, Maurizio Tuliani, Roberto Zalaffi, Andrea Zanibelli, Francesco Zanibelli, gli scrittori e gli addetti della Sezione Piccoli Chiocciolini *per le fotografie:* Archivio Contrada della Chiocciola, archivi privati, Riccardo Pallassini *Per le vignette:* Carlo Cerasoli *realizzazione:* nuova immagine editrice, Siena *progetto grafico:* Silvia Nerucci, Siena *stampa:* Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi